

Regina Coeli, è passato oltraggiando la civiltà, cerca di sfruttare la gen-rosità dei sentimenti della gioventù italiana, denudando lo spirito pubblico dagli scandali denunciatori di ministri ladri e manutengoli, e dando incremento a quel fatale militarismo da cui tante sventure derivarono già al proletariato.

Ed è in nome dei milioni di lavoratori, sparsi per tutto il mondo e fatti alla fine coscienti dei proprii inamancabili destini, che il partito socialista agita la bandiera di una sana ribellione e alle grida stentoree di certo patriottismo di dubbia lega, risponde inneggiando alla rivoluzione sociale ».

Il Marvasi, applaudito dall'uditorio, fu vivamente interrotto dal delegato Castaldi. E, finalmente, mentre la calma non era ancora del tutto ristabilita, lo studente Sirolli lesse il seguente ordine del giorno che fu approvato per acclamazione:

« I cittadini napoletani, riuniti in solenne comizio nella sala Tarsia, per invito degli studenti dell'Ateneo napoletano e del Partito repubblicano, pretestano contro l'aggressione vigliacca dei croati di Innsbruck, indegni del nome di studenti, ed inviano ai fratelli irredenti gen-rosamente lottanti per l'italianità del loro pensiero, della loro lingua e del loro sentimento, il saluto della patria, l'espressione della solidarietà nazionale e l'augurio che presto le ragioni dei popoli vincano gli interessi della politica.

Invitano il governo a tutelare con la efficacia che impone la coscienza nazionale i diritti dei cittadini italiani sciazzurati sottoposti allo straniero e che chiedono assuefazione ed aiuto alla patria comune ».

La ricostituzione del Corpo delle Guardie Municipali

Pubblichiamo la cronaca di quanto si è svolto innanzi al Consiglio Comunale, perchè ancora una volta la città di Napoli si persuada che i vecchi partiti (ex-Unitaria Liberale, Associazione Costituzionale e Clericali) non hanno la fibra necessaria per affrontare—non diciamo gravi—questioni di principio—ma per risolvere questioni personali.

Questo resoconto valga una volta tanto per tutto ciò che il nostro gruppo consigliere giornalmente opera senza strombazzature, senza pistolotti—ma silenziosamente e severamente, rispondendo al mandato che la cittadinanza gli confida.

E lo ripetiamo ancora una volta: occorre sangue novello, occorrono fibre forti ed energie giovani: occorre un'amministrazione nella quale operino liberamente, coraggiosamente e sinceramente le frazioni democratiche.

E veniamo al resoconto.

I precedenti — Lo scioglimento del Corpo

Una Commissione nominata dal regio Commissario Chiaro aveva proposta l'espulsione di molti ufficiali delle G. M. Però, degli altri che restavano, la Commissione non dava buon parere, ed affermava non poterli espellere per mancanza di prove giuridiche.

Questo giudizio venne tradotto in una deliberazione che venne alla ratifica del Consiglio. Ma il nostro gruppo, ispirandosi al buon funzionamento del Corpo sostenne essere ingiusto cacciare alcuni e mantenere gli altri sul conto dei quali la Commissione aveva dato un giudizio morale egualmente sfavorevole.

Ma, poichè quasi tutto il corpo era inquinato dai mali sistemi delle precedenti amministrazioni, la minoranza nostra chiese ed ottenne lo scioglimento del Corpo. E fu nominata dalla maggioranza una commissione di militari la quale dovesse decidere sulla ricostituzione del Corpo stesso.

L'opera della Commissione

La Commissione si trovò di fronte ad incartamenti monchi, a relazioni false, a testimonianze false o reticenti e di fronte ad un cumulo di pettegolezzi e di accuse specifiche sfornite di prova giuridica. Ed allora fu che la Commissione in un primo verbale propose mantenersi tutti gli ufficiali, mandando a vicecomandante o il Biondi o il d'Elia. Ma, intervenne la Giunta, intervennero denunce anonime, e la Commissione, pur mantenendo le primitive proposte fece le sue riserve sugli ufficiali, dicendo che erano stati reticenti, e fece riserve su due altri, dicendo che c'erano motivi d'indisciplinatezza o di poca correttezza da punirsi disciplinatamente e non con l'allontanamento.

L'opera della Giunta

La Giunta, invece, non ascolta la Commissione e propone a vicecomandante il Biondi, promuove di due gradi il Perla ed il Giannattasio promuove altri quattro capi-dappello, lascia a suo posto il d'Elia ed esclude gli altri. In modo che si notava il seguente fatto: Biondi da tenente passava a vicecomandante; d'Elia da vicecomandante infernale diventava inferiore di Biondi, di Perla e di Giannattasio, perchè questi due da capi-dappello (marescialli) saltavano a capitano.

La Giunta con ciò diceva di aver esaltati gli ufficiali di merito eccezionale e di aver allontanati i cattivi.

In Consiglio

La proposta viene in Consiglio. La maggioranza comincia a sgretolarsi per l'allontanamento del Rosica, del Sabato, dell'Arduino e del Salvi, dicendo che si misero sulla nuda strada padri di famiglia per motivi futili. Cominciano le pressioni, le raccomandazioni: le relazioni personali spuntano, e la maggioranza, che in questi giorni di principio aveva sempre e supinamente votato per la Giunta, in- anzi a questioni personali si sgretola.

La minoranza socialista per mezzo del Consigliere Lucci e per mezzo del Consigliere Sandulli, batté a fondo le disposizioni della Giunta. La minoranza dei nostri dimostrò:

1) che il corpo era quasi tutto inquinato
2) che degli ufficiali, se pochissimi si salvarono da appunti di moralità, tutti peccavano in poco adempimento del dovere, per la prova datane da anni ed anni dal pessimo funzionamento del corpo;

3) che la Commissione, invitata a giudicare nettamente sull'opera, non aveva fatto nulla ed aveva scaricato tale compito sul Consiglio;

4) che la Giunta—dato che avesse voluto fare la severa nella scelta degli ufficiali—aveva commesso ingiustizia, mantenendo poi della gente notoriamente inquinata e sul conto della quale gli incartamenti erano sfavorevoli;

5) che la Giunta aveva esclusi il Rosica ed il Sabato come reticenti (per non aver detto, cioè, quello che era a loro conoscenza sul conto dei proprii dipendenti), mentre tali domande non erano state fatte agli altri ufficiali, i quali tutti dovevano considerarsi come reticenti, perchè ognuno diceva privatamente male dell'altro, ma pubblicamente taceva;

6) che le promozioni date al Perla ed al Giannattasio, erano dei favoritismi, perchè non erano giustificati da meriti eccezionali di questi signori. Lo stesso era a dirsi dei Biondi;

7) che per effetto di tali fatti acrobatici, gli odii esistenti nel corpo, si sarebbero rafforzati enormemente, ed avrebbero dato per conseguenza un funzionamento peggiore dei precedenti.

In queste considerazioni, brevemente ma recisamente svolte in nome di tutti dal Consigliere Lucci, la minoranza presentò il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio.

Considerando che la Giunta non abbia esaurito il compito di epurazione proposto ed abbia, al contrario, mantenute in servizio persone ancora più indiziate di quelle allontanate.

Considerando che il mantenimento di quasi tutto il personale esistente rende pericolose le proposte promozioni di grado in favore di alcuni, perchè rinfocola maggiormente i rancori esistenti nel personale del discolto corpo e ne rende impossibile ogni retto funzionamento.

Considerando che tutta l'opera di ricostituzione, come oggi si presenta al Consiglio, permette facile profetia sul peggioramento del Corpo,

Considerando infine che le responsabilità vere e non fittizie della direzione non possono seriamente invocarsi se il nuovo comandante non è interpellato sulla scelta dei suoi dipendenti,

Considerando che le deliberazioni della Giunta non si ispirano a giusti e severi criteri le respinge.

La Giunta pose questione di fiducia innanzi all'attacco della minoranza contro il concetto di tutta l'opera e la maggioranza supinamente votò la fiducia.

Fiducia a chiacchiere—Sfiducia a fatti

Si va in Consiglio per la votazione sui nominati. Si comincia con quella del vicecomandante. La minoranza vota scheda bianca: così fanno anche altri, ed il vicecomandante designato non è eletto. Ecco dunque una prima prova di sfiducia data alla Giunta.

In questo momento la maggioranza vede che tutto il castello di promozioni proposte dalla Giunta comincia a crollare, ed allora da cuni della maggioranza si chiede la sospensione dei lavori, perchè giunta e maggioranza s'intendano sul da farsi.

Spettacolo, come ognuno vede, di ignoranza e di im-preparazione. La seduta è rinviata.

La seduta di martedì

La Giunta dichiara di mantenere le sue vecchie proposte: ma tutti sanno che essa si è già intesa con la maggioranza di ammettere il Sabato ed il Rosica e di mettere fuori il d'Elia. E' questa una figura molto barbara che Giunta e maggioranza fanno innanzi al paese per colpa di quest'ultimo.

Prima di procedersi alla votazione sui nomi, si chiede lettura dei fogli caratteristici delle persone proposte per la promozione. Qui l'assessore di Filippis s'impappina ed invece di aiutare i suoi propositi, incoscientemente li subissa.

Infatti Lucci si fa portare gli specchi caratteristici di ciascun ufficiale e dimostra:

1) che standosi ai rapporti di Rechia e di Mollo, (i due comandanti), unici elementi sui quali giudicare gli ufficiali, si va a conclusioni differenti di quella della giunta.

Infatti i due rapporti sono splendidi per il Rosica, uno dei propositi per l'espulsione; sono uno pessimo ed uno mediocre per il Perla (uno dei propositi alla massima promozione); sono appena discreti per il Giannattasio; sono passabili per il Sabato.

2) che la Giunta ha proposto le promozioni non tenendo conto di gravi accuse specifiche che contro alcuni ufficiali fece coraggiosamente l'ex-comandante Rechia;

4) che se la Giunta, oltre dei rapporti, vuol tener conto dell'ambiente e di altri indizi sulla moralità e sulla capacità, allora non uno degli ufficiali deve restare al suo posto.

Questa dimostrazione stringentissima, perchè a base di documenti, finisce per far impappinare Giunta e maggioranza. Infatti si procede alla votazione: d'Elia esce dal corpo, escono Salvi ed Arduino.

Perla passa di grado: Giannattasio non è promosso; non lo è neppure il de Angelis, e, tra i due propositi per la espulsione Rosica e Sabato, quest'ultimo entra e resta fuori il Rosica, l'unico che dal punto di vista finanziario presentava garanzia di correttezza od onestà personale, essendo agiatissimo di casa propria. E si assiste al fatto buffo che a distanza di 24 ore il d'Elia proposto prima per vicecomandante, poi per capitano, finisce per essere espulso come indegno di appartenere al corpo! E, sempre a distanza di 24 ore si assiste allo spettacolo doloroso di ufficiali più o meno possibili, che sono o esclusi o non promossi — e di ufficiali con fogli caratteristici o mediocri o pessimi che sono promossi soltanto di due gradi!

All'ultimo la maggioranza clericale non promuove neppure il capo-drappello Villaci, designato dalla Giunta, per evidente rappresaglia settaria, essendo costui protestante!

La minoranza, rinnovando sempre le sue proteste, e dimostrando passo a passo che Giunta e maggioranza commettevano inconsciamente gravi abusi ed enormi bestialità, votò sempre schede bianche.

Ecco la storia comica e dolorosa ad un tempo della discussione.

Ed ora ci domandiamo: che aspetta l'assessore di Filippis per dimettersi? non ha ancora compreso che egli è causa di tutto questo pasticcio? Non ha egli compreso che versa con la sua opera il ridicolo a pie-ni mani sulla amministrazione? e che aspettano altri due o tre assessori, vere nullità firmacarte, per andarsene?

L'opera dei nostri rappresentanti

Al Consiglio Comunale

Gli arbitri della sbirraglia

Il Consigliere Guarino nella seduta di martedì invitò il Consiglio ad un voto di protesta contro gli abusi della polizia, la quale, con disgusto di tutta la cittadinanza, si permette di sciabolare studenti e cittadini inoffensivi. Il Guarino faceva notare tutto l'obbrobrio della condotta della pubblica sicurezza e tra le approvazioni della minoranza, del pubblico e di qualche consigliere della maggioranza, concludeva invocando l'intervento morale di un voto consiliare.

Il Sindaco rispose, ch'egli appressò della stampa esservi un'inchiesta contro gli abusi commessi da alcuni poliziotti, ma ch'egli nulla poteva fare, non essendo ciò di sua competenza (rumori vivissimi).

Il consigliere Pedrini rimbeccò il Sindaco, altamente meravigliandosi della risposta ottenuta, non comprendendo come il primo magistrato della città non avesse trovato altro da rispondere; quando, poi erano i cittadini a pagare circa un milione per il mantenimento della pubblica sicurezza.

Come vedesi, innanzi alle più vive proteste di una cittadinanza la quale non intende essere sciolata da gente avvanzata e da avanzati di galera, il signor Sindaco ha risposto come il Sindaco di Roccamannuccia non avrebbe fatto. Inutile commentare la condotta di lui. Una cosa solo gli possiamo augurare: una legnata che per isbaglio qualche malfattore vestito da questurino gli regali tra capo e collo. Vedremo, se in quel caso, vorrà protestare.

Leggete

L'Avanti!

diretto da Enrico Ferri

A SPIZZICO

I versi.

Ribelle

Ma incenso ed inni ed il servil saluto negasti tu ai potenti de la terra;
ecco perchè ti strazia e tu fai guerra l'ira de' vili che ti vuol caduto.

Tu passi e guardi, apostolo del vero, imperturbato ne la r.a minaccia,
come Cristo passava in fra i Giudei, gettando i semi del d vin pensiero:

vile una turba ti percuote in fa cia, come il tuo Cristo: scrivi e farisei.
Ergi la fronte radiosa; sei

di turbe innumerevoli speranza, ah, vieni... ah, vieni a noi cui nulla avanza,
che siamo i vinti e tutto abbiamo perduto.

Ettore Fabietti

Un libro d'attualità.

« La forza dell'Ellenismo in Epiro » è il titolo di un opuscolo del signor C. Cristovasilis, tradotto dal greco dal signor Sp. Vracioti-Bott e preceduto da una lettera prefazione di Guglielmo Felice Damiani. E' un libro d'attualità che getta molti e vivi fasci di luce sulle condizioni dei paesi soggetti alla mezzaluna e rivela con la prova dei fatti come inani siano stati finora gli armeggi politici e le repressioni sanguinose del Sultano rosso per distruggere in quei paesi di lingua ellenica i vincoli che li legano alla madre patria. Tutta la storia dell'Epiro moderno è chiusa in poche pagine le quali, per la loro forma lucida e piana, riescono a tener desta l'attenzione del lettore sino alla fine.

L'opuscolo si chiude con alcune interessanti tavole statistiche dell'Epiro, secondo le razze e le religioni, e con un cenno alle condizioni di schiavitù create agli abitanti di quella regione dal trattato di Berlino.

La Riviera Ligure.

Rivista mensile illustrata, ha collaboratori i più valorosi e meglio noti letterati e artisti d'Italia. Dovute lodi le hanno tributate i più importanti periodici d'arte e letteratura. Tutto è curato mirabilmente sino al più piccolo fregio in questa rivista, edita con signorile splendore e redatta con squisissimo gusto.

Una annata della Riviera Ligure, forma pertanto un novissimo artistico *Albo della Poesia e Prosa Italiana*. Gli abbonati ricevono un bellissimo premio, opera d'arte di insigne valore espressamente esposta da uno dei nostri più illustri pittori. Per associarsi spedire cartolina-vaglia di L. 4,50 alla Amministrazione in Oneglia.

F. Liszt—2.me Rhapsodie hongroise pour Piano, Edition facilitée par Franz Bendel.

Il signor Franz Bendel ha fatto una riduzione per pianoforte della *Rapsodia ungherese* di Liszt con lo scopo precipuo di renderne quanto più è possibile facile l'esecuzione pianistica. Basta solo dare un'occhiata al lavoro per rimanere immediatamente convinti che lo scopo fu in tutto raggiunto. Il pericolo era di snervare e quindi denaturare il tipico lavoro del Liszt, riducendolo per facilitarlo. Il Bendel ha evitato magistralmente il pericolo, poichè anche in questa «dizione» facilitata la balanza ritmica, il colore armonico, ed il carattere peculiare dei motivi sono perfettamente conservati e qualunque esecutore con questa riduzione è certo di suscitare il pieno effetto ideato da Liszt, senza le terribili difficoltà che l'autore, sommo pianista, non si era dato pensiero di risparmiare.

Attolite portas.

Domenica prossima si eseguirà in San Pietro a Ma iella il poemetto lirico vocale e strumentale che porta questo titolo.

Il maestro compositore è Riccardo Casaliato, e le parole del poemetto sono di Arturo Graf. Onde l'attesa è grande, ed il salone del nostro Conservatorio domenicamente sarà insolitamente affollato.

Sommarii.

La Vita Internazionale del 20 maggio: Tre imperatori a Roma (G. Sergi); Chi si contenta gode (E. Vidari); La condizione degli Ebrei in Russia (E. Montigliano); Le guerre e la pace nel secolo XIX (E. T. Moneta); Condizione giuridica dello straniero secondo la legge italiana (D. Guridi); In Macedonia Fantasia e Realtà (G. Pinardi); Un problema femminile (S. Ferri); Pasqua (I. Melany-Seodnik); Canto primaverile (vers) (Fanny Pisa); Il romanzo italiano nel '700 (A. Albertazzi); Per il IV Anniversario della Conferenza dell'Aia (Justus); Le pasque rosse (Aus-nius); ecc.

Il Socialismo del 25 maggio: Il Partito socialista e la scuola (Cosimo Rubino); L'economia sociale all'opposizione di Parigi (E. Leone); Il socialismo francese dopo il congresso di Bordeaux (Jean Longuet); L'uomo di genio e l'uomo medio nella trasformazione Sociale (Cesare Lombroso); Letteratura femminista (Giov. Orsano); Rivista delle Riviste Socialiste (Oda Lerda Olberg); Movimento e legislazione Sociale; varietà della cronaca internazionale; ecc.

Vita italiana del 25 maggio: Senza fede (Alj. B. Pirolini); L'educazione clericale (G. Sorel); I diritti dell'idea (G. Carazza); Per la repubblica popolare (A. Fratti); L'ultimo libro di Ghirelli (F. Turati); Verso il destino (G. Mambelli); Dai libri e dalle riviste.

Noi.

La questione morale

al Consiglio Provinciale

Quando il nostro compagno Enrico Leone sollevò nel Consiglio Provinciale la questione morale sostenendo essere necessario mettere subito alla gogna tutti i malfattori del pubblico danaro, l'on. Girardi presentò una proposta che noi non esitammo a definire una tavola di salvezza per delinquenti.

Affidare infatti alla Deputazione provinciale il compito di mettere a nudo le responsabilità significava mandare tutto a monte, significava mettere una pietra sepolcrale su tutto un losco passato.

Ed i fatti ci hanno dato completamente ragione. La deputazione si affidò ad un collegio di giuristi che dovevano semplicemente dare pareri giuridici sulle responsabilità senza esaminare la questione dal punto di vista strettamente morale.

Ma anche dalla nuda relazione legale di questo Collegio emergono chiaramente molte gravi responsabilità per chi sappia chiaramente leggere nelle sue oscure linee. E ad illustrarle si era accinto il compagno Leone, venuto da Roma per rinnovare in seno a quel consesso di malfattori la grande campagna per l'epurazione morale.

L'altro giorno si ingaggiò in Consiglio la discussione sulla relazione della Deputazione Provinciale.

Il nostro compagno sollevò subito una pregiudiziale: i responsabili diretti ed indiretti dei passati sperperi non dovevano partecipare alla discussione: essi erano

dei giudicabili e non avevano il diritto di atteggiarsi a giudici nello stesso tempo.

Inutile dire che la gran maggioranza dei deplorati si affrettò a seppellire la proposta Leone la quale non raccolse che i soli voti dei consiglieri Girardi Salvatore ed Egisto Gargiulo.

Era il primo sintomo che dinotava chiaramente la decisa volontà del Consiglio di mettere tutto a tacere. Allora il Leone, sempre allo scopo di togliere ai colpiti il diritto di giudicare se stessi, sostenne che una Commissione di prima istanza avesse dovuto dichiarare la responsabilità in astratto di quelli che avevano partecipato alle irregolarità amministrative, dichiarazione che avrebbe dovuto valere, ai termini di legge, ad escludere dai lavori del Consiglio i responsabili.

Ma ancora una volta il Consiglio si affrettò a votare contro.

Ogni altra discussione era quindi impossibile a meno di non passare per ingenui ed il nostro compagno altamente protestò contro questo indecoroso salvataggio.

E quasi a mostrare chiaramente come questa era l'intenzione del Consiglio, il Presidente invitò il pubblico a sgombrare l'aula.

Era il colpo. Contro questa brutta manovra insorse subito Leone dicendo che non si aveva nemmeno il pudore di parlare in pubblico e sdegnosamente abbandonò l'aula assieme ai consiglieri S. Girardi ed E. Gargiulo. Tutto e tre poi inviarono alla stampa la seguente dichiarazione.

«La cittadinanza attendeva con vivo interesse che il Consiglio Provinciale reintergrasse, senza riguardi a persone, i diritti patrimoniali e morali, violati dai colpi della inchiesta Saredo.

Il Consiglio ha risposto a questa vana attesa dando prova di volere soffocare ogni responsabilità pronunciando così una sanatoria morale.

Ci siamo lasciati assistere nella discussione da un opportuno senso di temperanza, non volendo per nessuna guisa alzare anticipatamente attorno alle nostre proposte o fornire pretesti e apparenza logica al meditato salvataggio. Sistematically fu respinta ogni nostra veduta sui criteri giuridici che avrebbero dovuto guidare la discussione e le votazioni.

Noi in tale ineccezionale situazione stimiamo vana l'opera nostra di opposizione in questo esame delle responsabilità.

E pur sentendo il dovere di continuare a lottare contro i presenti sistemi amministrativi crediamo di assentarci in questa oziosa discussione.

Ed abbiamo abbandonato l'aula facendo inserire a verbale la nostra protesta.

Enrico Leone, Egisto Gargiulo
Salvatore Girardi.

Il Consiglio Provinciale con la bassa condotta di ieri si è giudicato da sé.

Facciamo dunque in famiglia quel che credono; si salvino, si aiutino, si incensino. Questo non riguarda più la pubblica opinione. Quel consesso che noi chiamammo la Corte dei Miracoli deve cadere per la pressione che verrà da fuori; dovranno le energie vive della cittadinanza mettere alla sbarra i truffatori ed i loro complici. Bisogna ripigliare con ardimento ed audacia la campagna civile che dovrà mettere in vera luce quei gentiluomini. E la cittadinanza dovrà una volta per sempre convincersi che se colpevoli sono i vari Corvino, Vecchione, Palumbo non altrimenti rei sono i diversi duchi d'Andria che gentilmente tengono il sacco.

Quell' ameno consigliere e dottore Cucca ha proprio deciso di pigliare il brevetto di arlecchino. Dopo essersi venuto a dire, in tutti i toni, corna di De Bernardis, si lascia, nella prima seduta, sorprendere in flagranza di stretta di mano.

E infine, venuto al pettine il nodo della questione morale, si accoda ai manutengoli dei ladri provinciali, lui che sempre che ci incontra, ferma ora l'uno, ora l'altro di noi per tagliare precetti di moralità e affermare la urgenza di cacciare i ladri dalla vita pubblica.

I fatti in vece ci dimostrano che avevano ragione coloro che, in occasione di una lotta da lui fatta contro un impiegato alto della provincia, ci assicuravano che egli sbraitava per fatti personali e non per amore di moralità. Ma in tal caso il consigliere Cucca abbia la bontà di credere che non è proprio da noi che deve dirigersi in avvenire. Troverà, se rinnovasse il tentativo, il ricevimento che merita.

Oramai lo conosciamo.

Noterelle scolastiche

Il Comizio Pro-Schola

Saggiamente preparato dalla Sezione Magistrale della Borsa del Lavoro, il Comizio Pro-Schola, tenutosi domenica scorsa alla sala Tarsia, affermò solennemente innanzi all'opinione pubblica il diritto di cittadinanza alla Scuola nel dibattito delle questioni politiche e sociali che meritano una pronta e definitiva risoluzione.

Pareva che nessuno sentisse la gravità d'una questione scolastica, si poteva anzi supporre, prima di domenica, che non esistesse un problema scolastico, si poteva perfino dire, e giustamente in apparenza, che la scuola non interessasse il pubblico ed è bastato lo spettacolo imponente di domenica scorsa per distruggere ogni prevenzione malinconica al riguardo.

Quel popolo innumerevole, quelle associazioni, quelle bandiere, quell'infinito numero di adesioni, quegli uomini occupanti uffici pubblici importanti accorsi concordi alla voce modesta della Sezione Magistrale che in nome della scuola chiamava tutti ad occuparsi e preoccuparsi d'una questione così importante stavano ed attestavano l'interessamento, col quale si era risposto a quella voce.

E quando ad un primo appello si risponde con lo slancio affettuoso col quale risposero i cittadini napoletani accorsi al Comizio, c'è bene da augurarsi che la questione scolastica trasportata, dalle sale delle accademie, dai parlamenti, dalle associazioni magistrali e sostenuta con voce lamentososa dai maestri o altezzosa dagli uomini al potere, nel popolo troverà corrispondenza di sentimenti e d'opinioni, troverà ausilio e risoluzione.

Il Comizio fu presieduto dal prof. Russo il quale rivolse parole di ringraziamento a nome della sezione Magistrale a tutti gli intervenuti.

Il prof. Faudella rivolse il saluto augurale a nome dell'Unione Magistrale Nazionale rappresentata da lui per incarico del presidente on. Credaro.

A nome della Sezione Magistrale riferì il relatore De Robbio. Egli rivolse prima il saluto agli studenti ita-